ERMINIA PASSANNANTI

Della disperazione

BRINDIN PRESS

First published 2026
BRINDIN PRESS

© 2025, 2026 Erminia Passannanti
Oxford, England, United kingdom

All rights reserved. No part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system, or transmitted, in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying, recording, or otherwise, without the prior written permission of the copyright holder, except for brief quotations used in reviews or scholarly works

Codice ISBN:

"Della disperazione"
Poesie ritrovate

Questa nuova plaquette raccoglie alcune liriche da me composte negli anni 2004-2006, che inizialmente pubblicai su *Erodiade. Poesia e Dissidenza*. Ho scoperto con sollievo che quel blog, attivo su una piattaforma poi collassata, quasi subito da me rifondato nel 2006 su Google Blogger, era stato assorbito nell' Internet Archive Wayback Machine. Da tale deposito ho salvato queste liriche che ritenevo disperse, mettendole insieme ad altre recenti. Come vale per molte delle mie pratiche scritturali, non ha troppo senso ricercare in questi versi un'aderenza con la mia biografia; queste poesie si nutrono piuttosto d'un uso traslato dell'esperienza personale rispetto al mondo e agli altri. A queste poesie, scritte alla distanza di venti anni, aggiungo, in particolare, un testo dedicato al tema della disperazione, "Il vortice", quale segno di questa raccolta e testimonianza di un percorso che, pur mutando forma, persevera nella medesima direzione.

E. P.

Indice delle Poesie

"Della disperazione"	3
Musica dal paese dei morti	7
Lupus et Agnus	8
Tonfo sordo	9
Quando il sole...	10
Fede di Pesca	11
Passeggiata dicembrina	12
Il vortice	13
Stanca di tutto, a Pace alzo il mio grido...	14
Weary of all, to Peace I raise my cry...	15
La vita...	15
Realismo	17
Meglio esser vil che vil esser stimata...	18
Salendo...	19
Tutte le tue lettere d'amore	20
Mise-en-abyme	21
La pera	22
Soglia sabbiosa	23
Sequestro di persona	26
Suoni	28
Il modello	31
Postfazione: Della disperazione (condivisa)	32

Poesie

2004-2006

2025-2026

Musica dal paese dei morti

Fuggi dal mondo imbarbarito della difesa
D'una piazza, d'un metro di stoffa, poesia
Voltabandiera.

All'ultimo binario del tumulto
Inverti faccia e rotta.

Anzi, con acque dinanzi, lidi di fianco,
Dalla pianura baleni la rovinata
Allegria.

Musica dal paese
Dei morti, la ribellione innocente
Che ti aspetta.

Lupus et Agnus

Giaceva su verde greto, riversa
E nella mente scorrevano memorie
Di mai conosciuti antecedenti

Della lacera
Trisavola, trascinata
Dinanzi alla mannaia.

Legata mani e piedi
Pari a agnello
Sacrificato come
Santa eretica.

Giaceva denudata
Presso il fiume
Di ciò che ci precede

E rispondeva al lupo
D'esser nata solo dopo
Le colpe di suo padre.

Tonfo sordo

E ritornare nell'abisso turchese
Con brani per violino
Nel fondo del cuore,
In fondo all'orrore.

O forse solo a un nucleo
Di stupore.
Che morte... che occasione...
Che sorpresa...

Il mondo che sceglie
Di inghiottirti a ritroso...
Nel giorno freddo

Senz'altro commento
Che la musica...

Quando il sole...

Quando il sole sorgeva a tutte le ore
Avevo falsa fede nel Signore.

Fede nella rugiada e nella Spada
Fede nel sangue dei nostri Eroi.

Avevo membra snelle e un cuore tondo
Correvo a braccia aperte intorno al Tempo
Come se fosse il Mondo.

Stasera imploro d'entrare nell'Averno
Che il cuore mi si spacchi con l'Infarto
Che il mio stomaco imploda nell'Eterno.

Portatemi nel loculo 3 noci
E un bicchiere di buon vino Novello.

Fede di Pesca

O Partner, sinonimo
Con profonde affinità
Governo dell'autogoverno
E linea di governo…

Continua epurazione di me stessa.
La de-erminizzazione, dovuta principalmente all'opera
Di Erminia, intendeva ripristinare la legalità
Erminista, violata da me stessa.

In un senso, era creare
Una rigida, e piuttosto elementare,
Dottrina dell'ermeneutica,
Sotto Erminia.

Cresciuta in un seminario ortodosso,
E sostanzialmente
Atea, perché anche l'ateismo è religione.
In questa accezione.

E rivoluzione
Contro se stessi.

All'ascesa del controllo totale
Con continuità e coerenza,
Sia pure inefficacemente.
Sia pesca e fede. Eterna.

Passeggiata dicembrina

Il mio sangue s'è messo il cappotto
Ed è uscito per strada, intirizzito.

Ha incontrato
Due cani ad una svolta
Che si lenivano l'un l'altro le ferite.

Dopo aver attraversato la piazza
S'è diretto
Dove fluttuavano a mezz'aria
I suicidi.

Aveva bisogno
D'una caldarrosta

Quella posta in cima alla catasta
Dei vivi affastellati in via Frattina.

Il vortice

era l'anima mia
colta in un
vortice

andava a piedi scalzi
su un tappeto di
conchiglie infrante

il mare di fianco
recitava un salmo
con le sue spume

bionde
sotto il sole
di marzo

volavano i capelli
inanellati
in quel vortice

come lunghi pensieri
ch'alle nubi
s'innalzano

e dalle spalle
mi strappava il
manto

azzurro
come negli occhi
il pianto.

(Salerno, 12 luglio 2025)

Stanca di tutto, a Pace alzo il mio grido…

(Sonetto shakespeariano)*

Stanca di tutto, a Pace alzo il mio grido,
ché perso è ‘l tempo e ‘l mondo senza fede;
la verità s’ammanta in falso credo,
e la saggezza piegata è a bassa sede.

Vertù gentil è tratta a derisione,
‘ché forza, se femminea, è disprezzata;
la donna, che ragiona, è rinnegata,
di sua beltà si fa cosa straniata.

L’arte è burlata dal gioco dei ribaldi,
e il tatto si baratta a convenienza;
taccion le bocche amiche, le sapienti
soggiacciono a sì stolte impertinenze.

Pur resto, ché il mio spirto, anche s’annega,
in voi vede speranza, e in voi si appaga.

Erminia Passannanti (Oxford, 8 agosto 2025)

Weary of all, to Peace I raise my cry...

Weary of all, to Peace I raise my cry,
for time is lost, and faith has fled the earth;
truth hides itself beneath a treacherous lie,
and wisdom bows to seats of paltry worth.

Gentle virtue is mocked in open scorn,
for woman's strength is met with dark disdain;
the thinking mind in her is all forsworn,
her beauty turned to something strange and vain.

Art is made mocked by knaves who hold the stage,
and tact is sold to suit the hour's demand;
silent are friendly mouths, the learned sage
is bent beneath the folly close at hand.

Yet still I stay, though deep my soul may freeze,
In you my hope, in you I find appease.

(Oxford, 8 agosto 2025)

La vita...

si riduce
come s'assottiglia
l'aria in una stanza
chiusa

ma la nostra mente
è aperta
non serrata

perché ci manca
allora
il fiato?

Metti la mano
sul quel legno antico
che sa d'acero e vaniglia

spingi col palmo sblocca
la maniglia
lascia la porta
spalancata...

(Oxford, 1 settembre .2025)

Realismo

Quando sarai vecchio
conosceranno la tua storia
dalle mie narrazioni

la storia del tuo cane abbandonato
che si aggirava solitario
fino a morire
al bordo d'una strada

tra i cespugli dove ho colto
il suo verde
ultimo respiro

lieve
come fiori di calendula
scossi dalla brezza d'un agosto

quella sua ultima parola
che non hai ascoltato

ma che ti seguirà
ad ogni passo

sempre.

(Salerno, 22 ottobre 2025)

Meglio esser vil che vil esser stimata...

Meglio esser vil che vil esser stimata,
quando innocente mi dice impertinente;
e 'l perverso piacer, ch'è condannato,
non da me nasce, ma dalla sua mente.

Perché devo soffrir l'occhio maligno
che il volto mio copre di falso ardore,
e spia le mie mancanze lui, ch'arcigno
più vizioso è di me nel suo rancore?

No, *son chi sono*, e chi m'accusa, vede
nei miei difetti i propri disonori;
dritta devo restar, quando lui crede
storta virtù mia e vizia miei colori.

Se tale offesa il Tempo vuol sovrana,
regna l'uomo per sempre e si profana.

Erminia Passannanti (Salerno, 31 ottobre 2025)
(Transcreation of sonnet 121 into Italian)

Salendo...

nauseata di tutto
il mondo roteava

il soffitto saliva
il fumo soffocava

da sola non stavo
mill'erano intorno a me

con uno sguardo lacero
ed il mantello bianco

levati verso il cielo
nel velo della pioggia

e in tal guisa piangevano
l'essere venuti al mondo

solo per poi lasciarlo
esattamente quando

lo stavano apprendendo
e in quella grigia luce

l'odiavano
poi amandolo

(Salerno, 21 ottobre 2025)

Tutte le tue lettere d’amore

Quando attingi al tuo passato
svanito, per mutarlo,
tutte quelle tue lettere d’amore,
che un tempo indirizzasti
verso la mia finestra,

stavano a testimone
della verità
che il tuo mattutino scrivere
d’amore
proclamava—

una verità che ora riplasmi,
parlando unicamente per piegare
l’altrui innocenza,

l’esatto contrario di tutto
ciò che hai vissuto
e tutto ciò che hai scritto.

Tutte le tue lettere d’amore—

come stormi di rondini
si levano verso il cielo,
spiccando il volo
dalla mia finestra.

(Salerno, 24 novembre 2025)

Mise-en-abyme

Disse una menzogna lieve:
ogni parola detta
divenne uno specchio,

ogni specchio generò
un altro specchio
che all'infinito
ripeteva il nesso.

Così l'uomo,
per non guardarsi in volto,
visse nella copia di se stesso:
un corridoio d'immagini
che moltiplicava ogni suo gesto

e nessuno di quei volti
era più il suo vero volto.

Alla fine
non ricordò se la menzogna
fosse nata per paura,
per gioco,
o distrazione.

(Salerno, 6 dicembre 2025)

La pera

non
tormentarti

non hai distrutto
nessun uomo

era già
un uomo
distrutto

s’era distrutto
non riconoscendo

alla vita alcun
rispetto

non t'affliggere
per aver ridotto

in macerie
un uomo

non è mai stato
integro

se non alla nascita
come una pera
per lo sforzo

di sua madre
nel generarla

intera

(Salerno, 9 dicembre 2025)

Soglia sabbiosa

le accadde di piangere
le sovvenne un ricordo
di pini e piedi nudi
di ciglia brune e pioggia

altro non chiese
che stringersi
all'amato

così si avvinse
a una tempesta
ignota

soggetto musicale
d'amore acuto
grido di gabbiano
levato

della pioggia
vaghezza
e bianca dolcezza

come sul mare
d'inverno la spuma

e dunque pianse
con fede
e struggimento

tutta le lacrime
su una soglia

sabbiosa

(Salerno, 19 gennaio 2026)

Sequestro di persona

non fiori in questo
sequestro di persona
non elogi o poesie

nessun
asino innamorato

nemmeno
un idolo
dorato

solo una stanza
vuota
a cui sei aduso
la cucina
telematica
qualche pasto
vantato

come ufficio
d’un complimento
non voluto

nessuna realtà
ma una
macchina fotografica

me sola per 30 anni
dinanzi
a un fotogramma
sfocato

(Salerno, 4 febbraio 2026)

Suoni

Il sibilo del vento nella pioggia,
scricchiolio di cellule che creano
un esodo di voli, storia
di confine, ma, più funestamente,
cornice di truce intimità.

Natura d'un finale, scongiuro,
e punizione, ovvero,
il convivio dei morti,
guidati da colpa e ostilità,
o forse sollievo
di un'annosa avversione.

Che fai? Piangi sempre?

Lacrime forzate fuori dal nido,
che annotano questioni
discusse dalla taccola
lungo la curva azzurra
del confine: cinquanta tentativi
entro l'adolescenza desueta.

Serrato biasimo di proterva
aggressione, questi
uccelli assassini,
il cui respiro lento
è l'ingabbiato *spleen*,
canzone dell'oggetto smarrito,
sipario, e brandello.

La frazione essenziale, commista
alla spinta sincronica
per rivincere il perduto, scongiuro
dell'asilo invaso, presenza domestica
di fini intarsiati nel becco,
nel covo delle ossa,
e consegnati al cielo
d'un mondo senza estasi.

Prezioso accadimento che intesse
mutamenti attraverso
immaginate piogge,
gioielli nascosti sotto
la paglia tiepida del nido,
richiamo dentro i suoni,
e specchi di miseria.

O *visione* del possesso, che s'erge
sul tempo trasognato degli uccelli,
oltre il margine, che spicca,
sperduta nel rifugio.

Migrazione di specie
che lenta tenta il volo
guardinga, portentosa;

scuro centro, somigliante a gheriglio,
immagine ch'attende all'orlo
d'essere cantata senza tregua,

desiderio che al cuore dolcemente,
sotto la superficie rorida di pioggia,

sono merletto per sempre rinforzato
dal pianto, mescolato al gorgheggio.

Oxford 14 novembre 2003
(rivista il 4 febbraio 2026 a Salerno)

Il modello

Non voleva una nuova relazione,
voleva solo verificare
se fosse ancora affilato,
il coltello:

se il tagliere resistesse,
se il colpo passasse,
se una ferita lasciasse.

Esperimento minimo,
privo di variazioni.

Non cercava altro
che ripetere il gesto
senza alcun rischio.

(Salerno, 6 febbraio 2026)

Postfazione: Della disperazione (condivisa)

Le poesie condivise si collocano pienamente nella teoria del dissenso per via artistica che Erminia Passannanti espone, quella che vede l'arte come una forma di resistenza permanente, che si oppone al potere senza per forza manifestarsi come un'azione strettamente politico-militante. Le loro tematiche, l'estraneazione, l'isolamento, l'inquietudine metafisica, l'emersione del passato, l'analisi delle colpe, delle lacune, delle vulnerabilità, riflettono quella revisione permanente delle convenzioni che sta alla base del dissenso. Il testo teorico che scrisse a suo tempo l'amica Passannanti pone l'arte come una sfida alle strutture egemoni attive anche all'interno delle stesse istituzioni letterarie, se non contrastate dalla dissidenza artistica.

Le poesie qui raccolte costituiscono solo una parte di quelle innumerevoli altre poesie pubblicate da quest'autrice nella raccolta *Il Torsolo del Ventre ed Altre Fandonie* (Troubador, 2006) e quelle incluse nelle due antologie da lei curate dal titolo *Poesia del dissenso* (volume 1, Troubador, 2004) e *Poesia del dissenso* (volume 2, Joker 2006), che danno forma a questo pensiero tramite un lessico intimo, metaforico, che rifiuta ogni messaggio univoco per aprire uno spazio di riflessione. È proprio in questo rovesciamento delle prospettive, in quella disobbedienza e anche

ironia nei confronti dell'"afflato lirico", che si realizzano le caratteristiche fondamentali della sua idea del dissenso per via artistica.

Gianmario Lucini (Sondrio, 2009)

* Mi permetto di rimandare alle mie analisi di queste raccolte pubblicate sul sito *Poiein*.

Il commento di Lucini si riferisce solo ai testi fino al 2009.